

Giochi femminili Quando a muoversi è metà dell'Islam

A Teheran al via i Women Islamic Games
Ma sono chiusi al pubblico maschile

di Novella Calligaris

DA QUASI VENT'ANNI lo sport ha fatto il suo ingresso ufficiale nel mondo islamico femminile dimostrando se pur con le dovute differenze e con cautela che qualcosa si muove anche nei paesi considerati più conservatori dell'universo musulmano. Dal

1993 infatti si svolgono ogni quattro anni sempre a Teheran i Giochi olimpici riservati alle donne di costume e religione islamica. Le prime edizioni facevano esplicito riferimento alla religione musulmana "Muslim Women Games" trasformati oggi in Women Islamic Games. La differenza non sta solo nel nome ma nella sostanza dei fatti, nei passi avanti verso un'apertura che vuole superare gli stretti parametri religiosi. A questi giochi infatti possono partecipare anche atlete non musulmane. Un successo

crescente un'adesione quadruplicata in termini di atlete, 1600 contro le 400 del 1993, in rappresentanza di 48 paesi tra cui gli Stati Uniti presenti con una mezzofondista Saira Kureshi di origine pakistana. Il 22 settembre si è svolta la cerimonia di apertura unico evento aperto anche a spettatori uomini banditi invece dai campi di gara eccezione fatta per tiro con l'arco, tiro a segno e golf competizioni dove le atlete posso-

Tra gli spettatori gli uomini ammessi solo nelle specialità dove le atlete gareggiano coperte



Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

no gareggiare completamente coperte. Diciotto le discipline nel programma una settimana di gare e in alcuni sport come il tennis tavolo è stata riservata una sezione ai disabili. La missione di questa manifestazione è considerare lo sport e l'educazione fisica come necessità primaria per le donne in quanto è a loro, come in tutte le culture del mon-



La gara dell'arco e, a lato, una premiazione ai giochi islamici femminili in svolgimento a Teheran Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

do, che viene demandata la responsabilità della famiglia e l'educazione dei figli. La religione musulmana ritiene lo sport un importante addestramento per i genitori e un dovere religioso per i bambini. Missione compresa portata avanti da sempre da Faezeh Hashemi segretaria generale dei giochi. Faezeh è figlia di Rafsanjani, il ricco e potente ex presidente dell'Iran, ma è soprattutto un dirigente che da molti anni si batte a livello internazionale per l'integrazione della donna attraverso lo sport, sempre presente ai vari seminari organizzati dal comitato olimpico internazionale e pronta a mediare tra tradizione, religione e diritti da rispettare. Per questo, i Women Islamic Games vanno considerati non come un'attrazione curiosa, ma come un mezzo di dialogo una bandiera di progresso. Un

progresso fatto di piccoli passi un progresso lento che però conquista anno dopo anno sempre più spazio nell'educazione dei giovani. Se pensiamo che la prima vittoria olimpica di una donna araba risale solo al 1984 con Nawal El Moutawakel nei 400 ostacoli e che il primo alfiere donna di un paese islamico è stato scelto dall'Iran ai giochi di Sydney nel 2000, possiamo capire quanto tutto il movimento sportivo femminile in questa parte del mondo sia molto giovane. Tempo al tempo senza rivoluzioni drastiche senza il piede sull'acceleratore altrimenti si che rischia di compromettere i risultati raggiunti fino ad ora. Ben vengano le competizioni negli stadi coperti off limits per gli uomini purché non sia negato alle adolescenti di misurarsi anche in sport dove lo chador va riposto co-

me ad esempio il nuoto. Fa sicuramente bene alle bambine afgane imparare le arti marziali dei loro antenati e coprirsi con i kimoni buttandosi alle spalle i burqa. Non saranno forse protagoniste assolute nelle prossime edizioni olimpiche, ma certamente potremo trovare delle squadre di paesi arabi molto più numerose anche grazie all'altra metà del cielo. Faezeh Rafsanjani ha evidenziato

Tra gli organizzatori la figlia di Rafsanjani Da anni si batte per l'integrazione delle donne

che le donne di religione musulmana rappresentano un quarto dell'universo femminile a cui non solo non si può negare la possibilità di esprimersi attraverso lo sport ma a cui è doveroso fornire occasione per praticare e gareggiare nelle varie discipline senza offendere il loro senso morale e nel rispetto della loro dignità e delle loro regole. Un evento quindi in crescita anche dal punto di vista finanziario ed economico che ha superato quest'anno il milione di dollari di budget. Una prova generale per la partecipazione femminile verso i giochi asiatici che nel 2006 si svolgeranno per la prima volta in un paese del golfo persico in Qatar e dove invece per regolamenti Cio non potrà essere fatta alcuna discriminazione di sesso o religione nemmeno tra gli spettatori.

«Un segnale importante»

Per Elena Doni lo sport «è d'élite, ma è un'apertura»

«Questi giochi, pur con tutti i loro limiti, sono un segnale importante della volontà di emancipazione femminile, in special modo dei diritti individuali delle donne islamiche». Elena Doni, scrittrice e giornalista esperta del rapporto fra donne e islam, giudica positivamente l'esperienza dei giochi di Teheran.

Vedere tante donne bardate dalla testa ai piedi che fanno sport ha colpito molto in Occidente. Ma qual è reale la diffusione della pratica sportiva in questi paesi?

«Si tratta di paesi con un tasso di analfabetismo oltre il 60 per cento ed è normale che lo sport sia praticato solo da élite. Da questo punto di vista l'Iran fa eccezione con una scolarizzazione molto alta soprattutto nelle città. Lo sport si sta pian piano allargando e l'effetto iconoclastico e propagandistico è importante: anche ragazze analfabete potrebbero appassionarsi allo sport e migliorare la loro condizione sociale. Mi pare uno sviluppo più impor-

ante della famosa politica del ping-pong portata avanti per le donne in Cina. Lo sport è competizione, sforzo, sacrificio: tutti fattori di maturazione delle donne».

Non a caso quindi i giochi sono stati promossi da Faezeh Rafsanjani, figlia dell'ex presidente.

«Sì, già anni fa fui lei a promuovere per le donne la libertà di andare in bicicletta nei parchi. Una cosa impensabile per la maggioranza dei paesi islamici. Lei ha ancora un potere tale da poter organizzare una manifestazione del genere, ma sono convinta che i giochi siano un passo avanti, anche se non si otterranno risultati in tempi brevi sulla strada dei diritti delle donne».

Il fatto che le ragazze siano costrette comunque a gareggiare completamente vestite e solo fra islamiche non sminuisce il tentativo?

«È ovvio che non possono confrontarsi con altri paesi non islamici an-

che perché dal punto di vista sportivo sono lontane anni luce dall'occidente. Però nei decenni scorsi una manifestazione del genere era immaginabile. È una spia di una consapevolezza femminile che sta crescendo, sebbene non so se esista un vero femminismo nel mondo islamico. Di sicuro è uno schiaffo al maschilismo imperante che fra l'altro non è presente nel Corano che per i tempi in cui è stato scritto è un testo molto aperto nei confronti delle donne».

Ci sono atlete islamiche di livello che hanno dovuto combattere per poter gareggiare a livello internazionale. Crede che le cose cambieranno?

«È importante sottolineare che come nel caso dell'algerina Boulmerka (campionessa olimpica e mondiale nei 1500 metri, Ndr) quasi sempre si tratta di minacce da parte dei fondamentalisti e non dei governi che invece hanno appoggiato i giochi».

Massimo Franchi

BREVI

Caso Genova

A Preziosi contestate sei partite

Ipm Alberto Lari e Arena hanno contestato, tra l'altro, il reato di associazione a delinquere all'ex presidente del Genoa Enrico Preziosi e a suo figlio Matteo e al ds Stefano Capozucca. L'associazione a delinquere per «una serie di reati di frode sportiva nel corso del campionato di B 2004-2005». Ipm contestano gli incontri Vicenza-Genoa del 20 febbraio 2005, Triestina-Genoa (16 aprile) Ascoli-Genoa (23 aprile) Empoli-Genoa (12 maggio), Piacenza-Genoa (5 giugno) e Genoa-Venezia (11 giugno).

Ciclismo

Flop Mondiali, Petacchi: «Sono leale»

«Posso accettare, da corridore, che si dica che non ho avuto la forza o la classe per vincere, da uomo, non posso tollerare che si avanzino sospetti sulla mia lealtà». Così, Alessandro Petacchi, dopo il flop dei Mondiali.

Vela

Coppa America, oggi il via a Trapani

È tutto pronto per la inaugurazione dei «Trapani Louis Vuitton Acts 8 e 9» di vela, in programma oggi. Verranno presentati tutti i dodici team al via di questa kermesse, tre di essi (Mascalzone Latino, Luna Rossa e +39) sono italiani.

Lecce

Baldini il nuovo allenatore

Silvio Baldini si è presentato ieri come nuovo allenatore del Lecce in sostituzione di Angelo Gregucci. Con lui c'è l'allenatore in seconda Gianluca Atzori e il preparatore Alberto Bartali.

Ternana

Esonerato Sala, ritorna Brini

La Ternana ha esonerato l'allenatore Antonio Sala. Al suo posto ha richiamato Fabio Brini, tecnico nel finale della passata stagione. La Ternana ha perso le ultime tre partite con Arezzo, Cesena ed Atalanta che hanno portato gli umbri nelle ultime posizioni della classifica di B.

15-16 ottobre

I ❤️ AISM

MELA PER LA VITA

Sabato 15 e domenica 16 ottobre torna in 3000 piazze italiane l'iniziativa "Una Mela per la Vita", realizzata da UNAPROA, AISM e FISM.

Anche quest'anno sono protagoniste le dolci e delicate mele emiliano romagnole, in quattro varietà: Golden, Granny Smith, Red Delicious e Fuji. Quattro diverse gradazioni di gusto, per scoprire quanto può essere dolce fare solidarietà.

I fondi raccolti con "Una Mela per la Vita", infatti, saranno utilizzati per finanziare attività di ricerca scientifica e servizi di assistenza dedicati alle persone colpite dalla sclerosi multipla. Cogli anche tu questa grande occasione di solidarietà: ti aspetta nella piazza più vicina a casa tua.

**UNA MELA PER LA VITA • DUE GIORNI
PER COMBATTERE LA SCLEROSI MULTIPLA**

Per conoscere la piazza più vicina chiama il Numero 840.502050 (al costo di un solo scatto da tutta Italia) oppure visita il sito www.aism.it e www.unaproa.com